

Nei Balcani torna il mito della Grande Albania



Già a fine aprile il premier albanese, **Edi Rama**, aveva dato fuoco alle polveri sostenendo che «non si può escludere un'unione fra il Kosovo e l'Albania». Il presidente kosovaro, Hashim Thaci, ex comandante dei guerriglieri indipendentisti dell'Uck, aveva poi gettato benzina sul fuoco sostenendo che «tutti gli albanesi della regione vivranno in un solo Stato se l'Unione europea chiuderà le porte al Kosovo» (Pristina sogna liberalizzazione dei visti e adesione all'Ue). Il mito della «Grande Alba-

nia» torna a riecheggiare facendo infuriare i serbi. Il ministro del Lavoro di Belgrado Aleksander Vulin ha detto perentorio che «la Grande Albania può essere ottenuta solo con una grande guerra nei Balcani». Mosca s'è schierata subito a fianco della Serbia, ma le tensioni aumentano. Non a caso in Macedonia i manifestanti del partito nazionalista hanno invaso il Parlamento dopo l'elezione a presidente di un rappresentante della minoranza albanese, che conta il 25 per cento della popolazione.



«**La Grande Albania è obiettivo di tutti gli albanesi. Oggi è stata aggiunta Nis (città serba)**, domani sarà Skopje (capitale della Macedonia), Ulcinj (in Montenegro), l'Epiro (in Grecia). L'Ue non ha nulla da dire? Se è così, ne subirà le conseguenze» ammonisce il ministro degli Esteri serbo, Ivica Dacic, sul portale *B 92*. Risposta del presidente kosovaro Hashim Thaci su *Gazeta express*: «Rispolverano la Grande Albania per giustificare la Grande Serbia creata con il genocidio in Bosnia. Talune dichiarazioni dell'Ue fanno da eco alla posizione serba sul Kosovo». E il sindaco della città serba di etnia albanese di Bujonovac, Jonuz Musliu, aggiunge: «L'unione fra Albania e Kosovo non ha senso senza la valle del Presevo» (dove si trova Bujonovac).

**IL PARERE DI
FRANCESCO
MARTINO**

Analista di
Osservatorio
Balcani
e Caucaso.

Progetto politico a lunga gittata, minaccia alla pace nei Balcani o espediente elettorale a buon prezzo? Lo spettro della Grande Albania, rievocato a Tirana dal premier Edi Rama e fatto rimbalzare a Pristina dal presidente Hashim Thaci, turba i sonni nella regione. Rama parla in vista delle elezioni del 18 giugno, minacciate dal boicottaggio dell'opposizione. Ma il contesto regionale è in subbuglio, con la Macedonia (abitata da una forte minoranza albanese) sull'orlo del collasso e il dialogo Serbia-Kosovo fermo da anni. Gli effetti dell'eventuale riaccendersi della questione albanese sono imprevedibili.